

Processioni della Settimana Santa di Mendrisio



Giovedì Santo: Gesù Cristo con la croce (© Adriano Heitmann)

Le processioni della Settimana Santa, attestate dalla seconda metà del XVII secolo, si svolgono all'interno del Borgo di Mendrisio la sera del giovedì e del venerdì. Per quest'occasione l'illuminazione stradale viene soppressa e nelle contrade si diffonde la tenue luce dei "trasparenti", dipinti traslucidi in tela montata su "casse" illuminate dall'interno, di forme e dimensioni diverse, che sovrastano il percorso della processione e che raffigurano episodi del Vangelo o dell'Antico Testamento. La sera del giovedì circa 270 figuranti mettono in scena la Passione di Cristo; vi prendono parte cavalieri, soldati romani e personaggi biblici che indossano sfarzosi costumi. La sfilata è caratterizzata dalla mancanza di dialoghi tra i personaggi, i quali si limitano a esprimersi tramite gesti e atteggiamenti silenziosi.

La processione del venerdì è austera e solenne ed è maggiormente intrisa di spiritualità; vi partecipano oltre settecento persone suddivise in membri delle due confraternite e delle associazioni religiose. I portatori incedono con il simulacro del Cristo Morto e quello della Vergine Addolorata, davanti ai quali il pubblico tradizionalmente si inchina. Tre corpi musicali accompagnano la sfilata, intonando brani funebri di grande suggestione. Aprono e chiudono la processione i tamburi dei battistrada a cavallo. Le processioni della Settimana Santa vengono precedute dal Settenario, una cerimonia religiosa durante la quale si celebrano i Sette Dolori di Maria.

Diffusione	TI (Mendrisio)
Ambiti	Arti dello spettacolo Pratiche sociali
Versione	Marzo 2018
Autrici	Giovanna Ceccarelli e Francesca Luisoni

Lebendige traditionen
traditions vivantes
tradizioni viventi
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Le processioni storiche di Mendrisio si svolgono la sera del giovedì e del venerdì antecedenti la domenica di Pasqua.

Preparativi e svolgimento delle processioni

Le processioni vengono precedute dal Settenario, una cerimonia religiosa durante la quale si celebrano i Sette Dolori di Maria recitando il rosario e intonando alcuni canti, in particolare lo Stabat Mater. Il Settenario, che ha luogo nella chiesa di S. Giovanni, inizia il sabato precedente la domenica di Passione e si conclude il venerdì successivo, vale a dire una settimana prima del Venerdì Santo.

Verso le nove di sera l'illuminazione comunale lungo il tragitto della sfilata viene sospesa e nelle strade si diffonde la tenue luce dei "trasparenti". Entrambe le processioni seguono il medesimo itinerario: prendono avvio da piazza San Giovanni per poi snodarsi lungo le vie del nucleo fino a raggiungere la chiesa dei Cappuccini e in seguito ritornare al punto di partenza.

È la "Fondazione Processioni Storiche di Mendrisio" ad occuparsi dell'organizzazione delle sfilate del Giovedì e del Venerdì Santo. Il comitato comprende da sette a nove persone tra cui un presidente, un vicepresidente, l'arciprete pro tempore, il/la direttore/trice dell'"Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio", il/la direttore/trice pro tempore del Museo d'arte, un/a rappresentante comunale. Questo comitato si occupa inoltre di nominare i 15 membri che costituiscono l'esecutivo, al quale competono questioni più pratiche, legate cioè all'organizzazione vera e propria (scelta degli interpreti, gestione delle finanze e della sicurezza, ecc.). Ognuna delle due processioni è coordinata da una commissione preposta ai preparativi in vista delle due sfilate, i cui presidenti sono membri del consiglio di Fondazione.

I "trasparenti"

Nei giorni precedenti, nelle strade di Mendrisio vengono sistemate le necessarie strutture per i visitatori e vengono sospesi i "trasparenti": dipinti traslucidi in tela montata su "casse" illuminate dall'interno, di forme e dimensioni diverse, che da secoli decorano le vie del borgo durante la Settimana Santa. Le grandi tele che sovrastano il percorso sono chiamate "porte" o "trittici" e raffigurano, al centro, un episodio tratto dal Vangelo e, ai lati, scene che rimandano all'Antico Testamento. Quelle laterali, dette anche "parietali", raffigurano scene di arte sacra relative ai momenti più salienti della Passione di Cristo. I trasparenti più antichi sono stati dipinti verso la fine del Settecento da artisti attivi nella bottega di Giovanni Battista Bagutti di Rovio e, nell'Ottocento, da Augusto e Francesco Catenazzi di Mendrisio. Altri quadri luminosi sono stati commissionati di recente, spesso da privati, ad artisti locali quali Silvio Gilardi, Gino Macconi, Giuseppe Bolzani e Marco Cassinari. L'ultimo è stato commissionato nel 2017 alle artiste Dina Moretti e Anna

Bianchi. Nel loro insieme queste particolari tele costituiscono un patrimonio di grande interesse storico-teologico che necessita di essere tutelato; per questioni di conservazione e di sicurezza di alcuni "trasparenti", attualmente si espongono unicamente le gigantografie degli originali, oggi custoditi presso il Museo d'Arte di Mendrisio. Per valorizzare questo patrimonio nel 2017 è stato inaugurato il Museo del trasparente che ha sede a Mendrisio nella Casa Croci.

La processione del Giovedì Santo

Durante la processione del Giovedì Santo, chiamata nel dialetto locale "fünziùn di Giüdee" (processione dei Giudei), circa 270 personaggi percorrono le vie del paese facendo rivivere il dramma di Gesù Cristo, mettendo in scena la Passione. Un tempo i figuranti provenivano unicamente da Mendrisio; oggigiorno anche gli abitanti dei paesi limitrofi partecipano in qualità di attori alla manifestazione. La processione non corrisponde ad una vera e propria rappresentazione sacra in quanto i figuranti non recitano dei testi scritti, bensì si limitano a drammatizzare i comportamenti ispirati ai ruoli loro assegnati: lo spettacolo si riduce dunque, come scrive Mario Medici, ad una "mimica muta (...) tra sacralità e gioco". I figuranti della processione del Giovedì Santo interpretano personaggi storici tratti dai Vangeli e altri meno conosciuti. Il personaggio principale è Gesù Cristo che porta la croce e il gruppo che lo accompagna, costituito principalmente da un soldato recante un ramo di pesco, da Simone detto il Cireneo, dalla Veronica e dal ragazzo con la tazza contenente l'acqua per dissetare il Cristo. La presenza di una quarantina di cavalli, dei lacché con le fiaccole, dei trombettieri e dei tamburini contribuisce a creare un'atmosfera di grande suggestività.

La preparazione ha inizio nel piazzale della chiesa di San Giovanni e in alcuni locali annessi all'edificio, dove i personaggi ritirano i propri costumi e vengono truccati. La persona chiamata ad interpretare il Cristo rimane anonima fino al termine della processione; per questo motivo il gruppo che accompagna Gesù durante la sfilata si prepara nella sacrestia della chiesa di San Giovanni, lontano dagli altri partecipanti. Inizialmente i costumi venivano confezionati artigianalmente; solo nel 1898 gli organizzatori si rivolsero ad una squadra di professionisti, i milanesi Rancati, Chiappa e Cazzola, che lavoravano anche per il Teatro alla Scala di Milano. Ancora oggi buona parte degli accessori e delle armature risalgono a quel periodo. Vestiti, accessori e oggetti in cattive condizioni vengono sostituiti con modelli ispirati direttamente agli originali, tuttora in parte confezionati dai costumisti del Teatro alla Scala.

Le origini

La notizia più antica di cui si ha conoscenza risale alla fine del Seicento: si tratta di una nota per le spese datata 1697, conservata presso l'archivio parrocchiale di Mendrisio. Quanto allo svolgimento, è probabile che all'inizio la processione del giovedì avesse un carattere principalmente penitenziale e si sia poi trasformata in

una sorta di rappresentazione storica inscenata, con entusiasmo, dal popolo. Verso la fine del Settecento la situazione era diventata talmente disordinata da indurre il Clero a intervenire drasticamente, affidando la gestione del corteo alla confraternita del SS. Sacramento, la quale tuttavia non sempre riuscì ad imporre un'animazione meno chiassosa. I richiami all'ordine e alla compostezza si susseguirono fino al 1895-1898, in seguito la processione iniziò gradatamente ad assumere un carattere più contegnoso.

La processione del Venerdì Santo

La processione del Venerdì Santo, conosciuta anche con il nome di Enterro (dallo spagnolo "entierro", sepoltura), è austera e solenne ed è maggiormente intrisa di spiritualità. Vi prendono parte oltre settecento persone in costume, suddivise in membri di due confraternite e di associazioni religiose. I partecipanti, tra cui numerosi bambini e ragazzi, sfilano in silenzio sorreggendo fanali e lampioni di fogge diverse che rappresentano le diverse scene della Via Crucis, o ancora gli emblemi della Passione, come la borsa in cui Giuda Iscariota mise il denaro ricevuto dagli Ebrei, la mano guantata di ferro dorato che vuole ricordare gli schiaffi che Gesù ricevette dai soldati, oppure la spugna con la quale venne più volte dissetato il Cristo sulla croce. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo sono gli unici due personaggi tratti dalle Sacre Scritture ad essere rappresentati durante la processione.

Le figure principali della sfilata sono rappresentate dal simulacro del Cristo Morto e da quello della Vergine Addolorata, davanti ai quali il pubblico è invitato ad inchinarsi. Le confraternite di Salorino e di Morbio Superiore partecipano all'evento assieme alla Civica Filarmonica di Mendrisio e a due corpi bandistici. Aprono e chiudono la processione alcuni battistrada a cavallo.

Le origini

In passato, l'organizzazione del corteo del venerdì era appannaggio dei frati Serviti, giunti a Mendrisio nel 1477 con l'intento di diffondere il culto mariano. Le prime attestazioni risalgono al 1711 ma attraverso un'analisi accurata delle fonti documentarie è possibile riallacciarsi al secolo precedente.

Manifestazioni analoghe: la processione sacra del Mercoledì Santo a Coldrerio

Anche a Coldrerio, piccolo borgo situato a pochi chilometri da Mendrisio, alcuni figuranti rievocano, nei costumi di un tempo, il processo, la sofferenza e il martirio del Nazareno. Nata attorno al 1950 quale modesta riproduzione della "Fünziún di Giüdee", per qualche anno la processione sacra del Mercoledì Santo di Coldrerio ha mantenuto un carattere artigianale: la gestione era affidata a un piccolo gruppo di appassionati, i quali si occupavano di reperire i costumi, di reclutare gli attori, i cavalli, ecc. In breve volgere di tempo il corteo ha assunto

il carattere di una vera e propria sacra rappresentazione. Nel febbraio 1961 è nato un comitato organizzatore, grazie al quale la manifestazione ha iniziato ad ottenere consensi talmente apprezzabili da indurre i promotori a continuare nell'impresa e a migliorare soprattutto i dettagli legati alla scenografia. La prima sostanziale modifica è avvenuta nel 1967 quando, accanto al Nazareno, sono comparsi anche i due Ladroni. Tra il 1972 e il 1983 il comitato ha aggiunto nuove scene, tra cui il processo civile di Gesù davanti a Ponzio Pilato e la scena in cui Pietro rinnega il Cristo. Ciò ha comportato un certo ridimensionamento della processione, che si è trasformata in una semplice presentazione dei personaggi.

La processione di Coldrerio si differenzia da quella inscenata a Mendrisio per due motivi: da un lato perché si tratta di una vera e propria sacra rappresentazione, sul tipo dei misteri medievali; dall'altro perché, su una collina situata ai margini del villaggio, ha luogo la scena della crocefissione e deposizione di Cristo, realizzate secondo i canoni dell'iconografia tradizionale. Oggi questa sfilata, sempre più coinvolgente e suggestiva, attira sia coloro che abitano nelle immediate vicinanze sia visitatori e turisti provenienti dall'intero distretto e dalla vicina Italia.

Informazioni

Giorgio Lazzeri, Renzo Petraglio: I trasparenti di Mendrisio. Storia dei quadri notturni della passione. Bellinzona, 1995

Giorgio Lazzeri, Mario e Flavio Medici, Alberto Nessi, Amleto Pedrolì: Le processioni storiche di Mendrisio. Locarno, 1998

Interviste (a cura di Alessandra Bobbià): Giovanni Poma (13.07.2011, 18.07.2011), Rodolfo Bernasconi (09.07.2011, 13.07.2011). Centro di dialettologia e di etnografia. Bellinzona

Mario Medici: Le processioni della Settimana Santa a Mendrisio. Mendrisio, 1946

Mario Medici: Sagre del Mendrisiotto. Mendrisio, 1967

Mario Medici: Storia di Mendrisio. Mendrisio, 1980

Carlo Solcà, Gian Paolo Minelli: La manifestazione sacra di Coldrerio. Coldrerio, 1995

[Fondazione processioni storiche di Mendrisio](#)

Contatto

[Fondazione processioni storiche di Mendrisio](#)

[Museo del Trasparente](#)